

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La diplomazia è affondata. Sotto i colpi dei razzi e quelli dell'artiglieria pesante. A Gaza e in Israele è solo e sempre guerra. Non è durata molto la tregua di Israele iniziata alle 9 del mattino di ieri. I raid si erano fermati per qualche ora (erano ammessi solo razzi contro le postazioni di lancio dei missili di Hamas), ma alle 14 del pomeriggio sono ricominciati con la stessa intensità dei giorni scorsi. Secondo Israele, le operazioni nella Striscia sono riprese dopo sei ore di «attacchi unilaterali» di Hamas, che ha sparato 47 razzi. Lanci di razzi per tutta la giornata e nella serata di ieri si sono sentite ancora sirene a Tel Aviv: due missili sono stati intercettati dal sistema «Iron Dome», altri due invece sono esplosi nell'area di Beersheba. Intanto il bilancio delle vittime è salito a 194 morti e oltre 1400 feriti. E radio Gerusalemme annuncia la prima vittima israeliana: si tratta di un volontario raggiunto da un colpo di mortaio a Erez, al confine tra Gaza e Israele.

«Israele vada fino in fondo. Dobbiamo mettere termine alla operazione quando Tsahal avrà controllato la striscia di Gaza». Parole che non danno spazio, per il momento, a un'altra tregua quelle del ministro degli Esteri dello Stato ebraico Avigdor Lieberman. Parole rafforzate da quelle del premier Benjamin Netanyahu, che ha ordinato di «agire con forza contro obiettivi terroristici». Era stata la diplomazia egiziana, spinta dagli Stati Uniti, a convincere Gerusalemme a fermare le armi. Una scelta, però, che non era stata condivisa dai miliziani di Hamas: «Se il contenuto di questa proposta è quel che sembra, si tratterebbe di una resa e noi la rigettiamo senza appello», avevano infatti affermato le Brigate Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas, in un comunicato. Non si era fatta attendere la reazione di Netanyahu: «Israele è oggetto di un terrorismo mediante razzi. Se il fuoco continuerà, inaspriremo le nostre operazioni, col sostegno di elementi responsabili nella comunità internazionale». E ancora: «Hamas pagherà il prezzo per la decisione di continuare l'escalation», rilancia il premier israeliano ricordando che «chiunque cerchi di danneggiare Israele sarà a sua volta colpito. Eravamo pronti a risolvere diplomaticamente questo (conflitto) ma Hamas non ci ha lasciato altra scelta».

APPELLO DI ABU MAZEN

Con un provvedimento a sorpresa Hamas ha deciso di impedire da ieri il transito fra Gaza ed Israele attraverso il valico di Erez. La misura, afferma un comunicato, riguarda anche i giornalisti stranieri, nonché i malati palestinesi che progettavano oggi di sottoporsi a cure in Israele. Hamas esige garanzie internazionali per la sicurezza del proprio personale al confine dopo che nei giorni scorsi la aviazione israeliana ha bombardato i propri uffici.

Il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas (Abu Mazen), aveva fatto sapere di sostenere la proposta egiziana per riportare la calma fra Israele e Hamas e ha



La sede di un'organizzazione umanitaria distrutta a Rafah FOTO DI IBRAHEEM ABU MUSTAFA/REUTERS

Solo sei ore di tregua Hamas rifiuta l'accordo

● **Respinto il cessate il fuoco mediato dall'Egitto, razzi da Gaza: Netanyahu riprende i raid. Prima vittima israeliana** ● **Mogherini in missione in Israele**

lanciato un appello «a tutte le parti» perché favoriscano la mediazione del Cairo per risparmiare ulteriori vittime al popolo palestinese e «nel supremo interesse nazionale». Appello fallito. Un palestinese di 77 anni è stato ucciso a Khan Yunes mentre un altro raid a Jabalya ha provocato il ferimento di almeno 10 persone.

La proposta egiziana, accolta con favore tra gli altri dall'amministrazione Obama, prevedeva la cessazione delle ostilità aeree, marittime o terrestri a partire dalle 8 italiane di ieri e la disponibilità ad accogliere, entro 48 ore, delega-

zioni di alto livello israeliane e palestinesi per aprire i negoziati. La prosecuzione del conflitto rischia di complicare la già precaria situazione umanitaria a Gaza, tanto che il Comitato internazionale della Croce Rossa ha lanciato l'allarme: «Centinaia di migliaia di persone nella Striscia non hanno possibilità di approvvigionamento di acqua» e «nell'arco di pochi giorni l'intera popolazione potrebbe essere senza acqua», avverte Jacques de Maio, capo della delegazione Cicer nella regione.

Intanto è arrivata in Medio Oriente la

ministra degli Esteri italiana, Federica Mogherini. «La cosa più importante in questo momento è il cessate il fuoco», ha affermato la titolare della Farnesina visitando con il collega israeliano Avigdor Lieberman una casa colpita da un missile lanciato da Gaza ad Ashdod. Questa proposta avanzata dall'Egitto stata coraggiosamente accolta da Israele. Mi auguro che trovi una risposta positiva dalla Striscia di Gaza e che finisca il lancio di razzi su Israele», aveva sostenuto la ministra italiana. Una speranza seppellita da bombe e razzi.

Mosca, deraglia metropolitana: 21 morti e 160 feriti

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

È uno dei peggiori incidenti della storia per la metropolitana di Mosca: 21 vittime. Schiacciati tra le lamiere di un treno deragliato dopo una lunga frenata, causata ufficialmente da un calo di tensione. Lo schianto è avvenuto nella prima mattina, quando erano le 8.39 russe (le 6.39 in Italia). Era l'orario di punta quando i primi tre vagoni sono usciti dalle rotaie a una velocità di 70 chilometri all'ora dentro a un tunnel della linea Arbatsko-Pokrovka, che arriva in centro città. Il calo di tensione si è verificato tra le stazioni «Slavianskij Boulevard» e «Parco della Vittoria». Nessuno ha parlato di attentato, benché la metropolitana sia stata più volte l'obiettivo di terroristi.

La scena che si è presentata davanti agli occhi dei soccorritori era apocalittica. Il fumo e l'oscurità a oltre 60 metri di profondità. Le lamiere e i fili ad alta tensione tranciati. Oltre 160 feriti, di cui 136 sono stati ricoverati negli ospedali della capitale: 42 sono in gravi condizioni e in terapia intensiva. In superficie decine di ambulanze ed elicotteri a fare la spola. Testimoni oculari hanno riferito che vicino alla metropolitana si potevano vedere i corpi delle vittime, coperti con sacchi neri.

L'incidente è stato la più grande tragedia nella storia della metropolitana di Mosca. Tra le vittime anche un cittadino cinese e un tagiko. Molte le polemiche. I sopravvissuti, alcuni in stato di shock, raccontano come sono stati gettati da un capo all'altro della vettura. Alcuni di loro sono usciti da soli, per mettersi in salvo camminando lungo le rotaie.

Ma già c'erano state delle avvisaglie che su quel tratto e qualcosa non andava: «Le carrozze vibravano in modo singolare», dice un passeggero Sergey Molostov su Facebook. Ai primi di luglio, l'uomo si era rivolto agli uffici della metropolitana, dove gli era stato detto che era tutto in ordine: «Vi informiamo che il percorso è in conformità con le norme tecniche». Il vice sindaco di Mosca Maxim Liksutov ha detto che «lo stato del percorso era soddisfacente». Lo stesso sindaco Sergey Sobyenin a maggio di quest'anno, ha detto che la metropolitana della capitale era la più affidabile al mondo. In base ai primi rapporti, gli addetti ai lavori non hanno escluso che il disastro ferroviario si sia verificato a causa di una falla nel sistema frenante. Il quotidiano online *Gazeta.ru* ha detto che ci potevano essere ben 21 elementi difettosi, riscontrati in una precedente verifica.

I NUMERI

Tre seminaristi uccisi, un ragazzo arso vivo e poi...

8

giorni di violenze

L'operazione «Protective edge» è iniziata l'8 luglio scorso dopo

194

vittime palestinesi

I feriti sono circa 1300

1

morto israeliano

leri il primo ucciso dal fuoco palestinese, quattro i feriti gravi

900

razzi

I tiri lanciati dalla Striscia

1.300

obiettivi

Centrati dall'esercito israeliano definiti siti terroristi

17.000

sfolati

Fuggiti dal nord della Striscia

F35, Pinotti compriamo solo se funzionano

VI. LO.
esteri@unita.it

L'Italia non acquisterà nulla che non sia sicuro per i piloti e in grado di funzionare. È lo stesso il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a mettere i paletti in merito agli ultimi problemi tecnici degli F35, gli aerei militari costruiti dalla statunitense Lockheed Martin da tempo al centro di molte polemiche in Italia. Parlando a margine del Salone dell'aerospazio di Farnborough, Pinotti ha spiegato che «esiste un atteggiamento di grande trasparenza. Sappiamo che è un progetto tecnologico complesso. È ovvio, se ci sono dei problemi devono essere risolti. Non acquisteremo niente che non sia più che sicuro per i piloti e in grado di funzionare». In relazione alle dichiarazioni dell'amministratore delegato di Finmeccanica,

Mauro Moretti, sulla necessità per l'industria di realizzare parti pregiate dell'aereo (Finmeccanica, tramite Alenia Aermacchi, concorre alla produzione dei velivoli), il ministro ha affermato che dagli Stati Uniti serve un segnale importante sulle ricadute sul lavoro nel programma di realizzazione dell'F35. «Sono stata recentemente negli Stati Uniti, dove abbiamo parlato di tutto. L'Italia è un alleato importante, ha sempre fatto scelte importanti per sostenere questa alleanza e abbiamo detto che abbiamo bisogno di un segnale importante per quello che riguarda le ricadute sul lavoro».

L'Italia ha al momento in programma d'acquistare fino a 60 esemplari del modello A (a decollo orizzontale convenzionale) e 30 del modello B (a decollo verticale, per la portaerei *Caracul*), ma il «programma complessivo»

resta sospeso e «sarà definito nuovamente» dopo la stesura del Libro Bianco della Difesa. I contratti già sottoscritti riguardano i lotti 6 e 7, per sei velivoli complessivi.

VOLI LIMITATI

Nel frattempo, negli Stati Uniti gli F35 possono tornare a volare. L'intera flotta era stata fermata 11 giorni fa in attesa di chiarire le cause del guasto al motore di un F35 in Florida, in fase di decollo. A causa dello stop al volo, è stato fermato anche il trasporto di quattro velivoli F35B verso la Gran Bretagna, dove avrebbero dovuto fare la prima apparizione ufficiale alla Royal International Air Tattoo. Si tratta però di una licenza di volare limitata, ha fatto sapere il Pentagono, perché le restrizioni sono necessarie finché non saranno chiariti i motivi dell'incidente del 23

giugno. Si è trattato dell'ennesimo problema per l'F35 Lightning II, avvenire aereo militare multiruolo stealth costruito da Lockheed Martin con i motori di Pratt & Whitney, che ha collezionato problemi tecnici tali da far lievitare i costi - pari ormai 391 miliardi di dollari per 2.443 aerei, con una spesa singola di circa 160 milioni - e allungare i tempi di almeno sette anni.

Si tratta del programma militare più costoso mai realizzato negli Stati Uniti. Solo un paio di settimane prima dell'ultimo incidente, le forze armate statunitensi avevano già fermato temporaneamente l'intera flotta per una perdita d'olio a un aereo della variante F-35B, in grado di decollare su pista corta e atterrare in verticale. La decisione era stata presa per «prudenza» e dopo i controlli tecnici 94 dei 97 F-35 erano tornati a essere operativi.

16.7.2012 **16.7.2014**

GIANFRANCO TOSI

Cristina e Niccolò lo ricordano con tanto amore

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@isole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)